Anno XX — Sabbato 20 Novembre 1886 — Abbonamento postale — N. 277

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in mezzo V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

AI CONTADINI DEL FRIULI

XXI.

(Vedi n. 157, 163, 169, 175, 181, 187, 193, 199, 205, 211, 217, 223. 229, 235, 241, 247, 253 259, 265 e 271).

Siccome vedo, che vi sono adesso molti, anche tra i Deputati e possidenti, ed anche dei giornali, che domandano di far aumentare i dazii sulla importazione dall'estero del frumento, cercando così di ottenere dei prezzi maggiori all'interno su questo genere, così opinando con persone di indubitato valore il contrario, credo d'intrattenere anche voi un'altra volta su questo soggetto.

Supposto anche, che con questo mezzo si credesse di ottenere un maggior prezzo dai consumatori del frumento, non vi sarebbe piuttosto il pericolo, che pagandolo caro si consumasse in Italia una minore quantità di buon pane, e così di paste che dànno della buona minestra? A me sembra piuttosto che il basso prezzo dei grani debba facilitare un maggiore consumo di buon pane e così di paste da minestra, ciocchè tornerebbe certamente utile alla salute ed alla robustezza anche dei lavoratori. Ed è per questo appunto, che si cerca in molti paesi d'Italia ed anche nel nostro Friuli di attuare i cosidetti *Forni rurali* e le *Cucine economiche*, che possono dare anche a voi del pane ottimo a buon mercato e così delle minestre. Se ogni villaggio ha il suo forno economico ed anche la cucina per le minestre, e che ciò non sia scopo di speculazione, ma si vendano anche a voi tali cibi per quello che costano ad essere bene preparati, e costano sempre meno quando uno li prepara per tutti, è certo che il consumo si farà sempre maggiore.

Poi c'è quest'altro fatto, che l'Italia, dove si ha da pensare anche ai prodotti arborei, come sono la vite ed il gelso e le frutta meridionali, che si vendono poi ad altri, non si produce mai abbastanza frumento in ragione di quello che si consuma. Dunque ci occorre sempre anche di comperare di quello degli altri, perchè non si può avere tutto in casa.

Ma poi non sono rari i casi di certe annate in cui il raccolto del frumento va male od in tutta, od in molta parte d'Italia. Se di queste annate cattive se ne seguissero, come è possibile, più di una, come sapete di quello che accadde in Egitto nel tempo dei Faraoni, che ebbe un cattivo raccolto per sette anni di seguito, donde non solo la carestia, ma la fame e le conseguenti malattie, che cosa si dovrebbe fare, se non togliere i dazii? Ma gioverebbe poi anche questo rimedio, che sconcerta i produttori, che sarebbero così danneggiati tanto dall'abbondanza come dalla carestia? Ed una volta che il commercio dei grani fosse sviato, sicchè i produttori lontani, essendo chiuso il nostro mercato ai loro prodotti, non si occuperebbero di produrre di più e di mandarcene, non si avrebbe modo di provvedersene.

Oggidì invece colle facilitate comunicazioni mediante le ferrovie ed i bastimenti a vapore, i prezzi possono essere qualche anno più bassi, o più elevati, mai però a tal segno da produrre degli eccessi, nè delle carestie come fu p. e. tra noi quella memorabile del 1817, della quale ci sono ancora dei vecchi che se ne ricordano. Le facili comunicazioni hanno servito ad equilibrare i prezzi e noi possiamo dire, che ci furono delle annate in cui discesero anche più al basso di adesso.

Quello che occorre adunque si è di accettare anche la concorrenza che ci fanno gli altri su questi prodotti, mentre poi noi possiamo compensarci col vendere ad essi alcuni dei nostri, e piuttosto di migliorarne la coltivazione, in modo da ricavare sullo stesso campo anche un maggiore prodotto di grano e quindi un relativo compenso.

Non si sa perchè ci sieno anche in Europa dei paesi, che in media raccolgono nei loro campi il doppio e fino il triplo del prodotto dei nostri.

Ciò vuol dire due cose, che noi non coltiviamo abbastanza bene le nostre terre, e che domandando ad esse il prodotto senza loro restituire colle concimazioni tutto quello che portiamo via ad esse coi raccolti, poco ci possono rendere.

Si tratta adunque di estendere il prato e la coltivazione dei foraggi su di un maggiore numero di campi di adesso, per averne, oltre al prodotto del bestiami, che non è piccolo, e quello del latte, che è anch'esso sotto varie forme nutriente, anche una maggior quantità di concime stallatico, che portato sui campi a granaglie li farebbe produrre di più. Dovendo lavorare un minor numero di campi, noi possiamo lavorarli più bene, anche con ripetute arature, purgarli dalle erbe che prendono il posto dei grani e li danneggiano, e con questo ricavare un maggiore raccolto.

Di più noi possiamo e dobbiamo fare anche la selezione della semente, vale a dire ottenere un notevole risparmio della medesima, perchè più scelta può dare un più copioso raccolto e c'è da perfezionare poi con appositi strumenti anche la semina.

Poi, se avremo sperimentato anche i concimi artificiali, che ora si fabbricano in molti paesi, e ci saremo convinti coi fatti, che adoperandoli sui nostri campi, si può con essi ottenere un maggiore prodotto di quello che essi costano, non solo dovremmo farne uso per l'utile diretto da ottenersi col maggiore prodotto delle granaglie, ma anche con quelle sostanze fertilizzanti che restano nel campo per i prodotti successivi. Così a poco a poco potremo coll'arte bene usata restaurare la fertilità dei nostri terreni.

Se noi arriveremo, come altri fanno, ad ottenere lo stesso prodotto in granaglie in una metà dei nostri campi, ci resterà un maggior tempo anche per coltivare altri prodotti, come sarebbero la vigna, il gelseto, il frutteto, e per ricavare un maggior profitto anche dall'orto, che adesso è trascurato troppo, perchè qualche volta i lavori della campagna si accumulano tanto che voi non potete badare a tutto.

Adunque tutta la nostra attenzione deve essere portata sui miglioramenti da apportarsi alla coltivazione; miglioramenti che sono possibili per tutti, dal momento che alcuni dei più savii ed intelligenti hanno saputo farli.

Roma non è stata fabbricata in un giorno, dice il proverbio; e così i miglioramenti agrarii non si fanno tutti in una volta. Ma ora che ci sono molti in Italia che ci pensano, compreso il Governo, che dà premii anche per la migliore coltivazione del frumento con tutti i mezzi sopraccennati, ed anche per regolare le concimazioni, cosa a cui dovreste dedicarvi tutti voi, come per l'infossamento dei foraggi ed altro, lavorando tutti per lo stesso scopo, si arriverà più presto che non si crede a conseguirlo. Si tengono poi anche per cura della Associazione agraria friulana, con sussidii del Governo, qua e là delle conferenze istruttive da persone competenti su queste e su altre cose. Voi farete bene ad assistervi, perchè qualche cosa apprendereste sempre. Sarebbe pur bene, che alcuni di voi, magari unendosi in parecchi, si inscrivessero alla Associazione agraria friulana, dalla quale pagando quindici lire all'anno, avreste il suo *Bullettino*, vale a dire ventiquattro fascicoletti all'anno, nei quali sono raccolte numerose esperienze fatte dagli studiosi, dalle nostre Scuole di agricoltura e dai possidenti che ne sanno di più, e che hanno i mezzi di sperimentare.

A questo mondo, cari amici, bisogna sapere aiutarsi da sè, approfittando anche dell'esperienza degli altri.

Ci sono anche molti dei Comuni del Friuli socii della nostra Società agraria, e quindi potranno anche farvi conoscere tutto quello che da essa si fa. Poi se col suo Bullettino e con qualche libro di agricoltura che la Società saprebbe indicarvi, faceste nei vostri villaggi una piccola Biblioteca circolante, che prestasse quei libri ora agli uni, ora agli altri, se conversaste anche insieme, unendovi in un *Circolo agricolo*, come in qualche villaggio si fa, avreste molte agevolezze per istruirvi.

Intanto, tornando al soggetto dell'odierno discorso, lasciando libero il commercio delle granaglie per l'utilità di tutti, pensate anche a produrle in più quantità e con maggiore compenso, come vi si è detto. Poi anche coi forni rurali e colle cucine economiche consumate voi stessi in maggior quantità del buon pane e delle buone minestre. Così potrete anche mantenere abbastanza rimunerativi i prezzi dei grani per voi e per i possidenti, abbandonando affatto quel falso rimedio dei dazii cui alcuni vorrebbero, per addormentarsi nella loro inerzia, invece che diventare la provvidenza di sè stessi.

PACIFICO VALUSSI.

LA VISITA DELLA REGINA
al R. Istituto Superiore di Magistero Femminile

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Firenze, 17 novembre

Le alunne delle R. Scuole Normali e del R. Istituto aspettavano oggi con vera trepidazione l'Augusta Sovrana. Essa arrivò al tocco preciso e s'intrattenne un'ora e mezzo alle Normali, ove visitò ogni singola classe e sentì con interesse le risposte date dalle alunne alle interrogazioni fatte dagli insegnanti, su tutte le materie. Fu cantato un coro graziosissimo ed una bella bambina recitò dei versi, scritti per l'occasione da un professore delle scuole, sig. Pieroni. Alle 3 precise, S. M. la Regina salì lo scalone che conduce al piano superiore, dove sono i corsi di Magistero. Le dava il braccio il R. Prefetto cav. Gadda. Seguita dai professori, Essa attraversò l'ampia e lunga sala della ricreazione, in cui stavano schierate in due file, le alunne che accolsero la Sovrana battendo le mani, senza prorompere nell'Evviva! che suonava nel loro cuore.

Quando la Regina col seguito degli insegnanti e di pochi invitati, entrò nella sala della Direttrice, sig. Giarrè-Billi, le alunne andarono nelle singole classi, ad aspettare la sua visita tanto bramata. La Direttrice a nome dell'Istituto, con poche gentilissime parole, offrì alla Regina un bel mazzo di rose thea e di margherite. Il nastro celeste era ricamato in oro.

Uscita dalle sale, la Regina cominciò a visitare le classi. In primo anno le alunne furono interrogate sulla storia generale, poi S. M. passò al quarto (ultimo) dove assistette ad una prova d'italiano. La signorina Emilia Errera (veneziana) la più distinta allieva del Magistero, quella che riporta ogni anno le più alte classificazioni negli esami finali, salì in cattedra e fece una lezione sulla «Vita Nuova di Dante». Appena finita, S. M. la chiamò accanto e le disse delle meritate parole di elogio, poi le chiese:

— Ti piace la Vita Nuova?

— Moltissimo, rispose la signorina.

— Brava, hai ragione — soggiunse la Regina — essa è la più bella gemma della nostra letteratura.

S. M. aggiunse altre parole di encomio alle alunne ed agli insegnanti, poi passò al terz'anno di corso, dove assistette ad una lezione pedagogica, e di là al secondo, in cui ascoltò con interesse qualche periodo di lettura francese, tedesca, inglese e qualche traduzione. Occupava la cattedra e teneva i libri sotto gli occhi. Parlò in tutte tre le lingue coi singoli professori che le stavano accanto.

Le alunne non potranno certo dimenticare quella graziosissima Donna, che stette un quarto d'ora nel posto ove giornalmente tre o quattro insegnanti fanno le loro lezioni, e molte volte per riposare la mente affaticata per l'arduo studio, esse richiameranno là quell'immagine gentile di signora che oggi portò in mezzo ad esse il sorriso e la soave parola di lode e d'affetto.

Benchè S. M. La Regina in questi giorni faccia continuamente delle visite, non è punto stanca e s'interessa di tutto ed ascolta tutto con quell'affabilità unica più che speciale che tanto la distingue, poichè ci vuole una grande pazienza ed una grandissima virtù per resistere a lungo in certe cose. Essa è proprio la mite e bella Donna, cantata dal Carducci «ed il popolo superbo di *lei* si compiace»..... «Qual di figlia che vada all'altare.» E questo popolo la chiama, la vuole, la cerca trepidante, e dai bimbi dell'operaio che ricevono da lei la medaglia in premio del loro studio negli Asili Infantili, alle Dame ed ai Principi ch'Essa onora di parole e di domande, tutti, tutti indistintamente mormorano il suo bel nome con ammirazione e simpatia.

Quando la Regina uscì dal R. Istituto, fu salutata con un fragoroso applauso dalla immensa folla che l'attendeva da più ore in Piazza dei Frescobaldi dove è sito il Palazzo degli studi. (Questo Palazzo era occupato dal Ministero della Marina al tempo della Capitale in Firenze).

S. M. salì in carrozza colla Dama di Corte marchesa di Villamarina e credo sia andata a fare una visita ad un altro Istituto.

Attraversando a stento la folla per andarmene a casa, ho sentito qua e là delle espressioni di ammirazione e d'affetto, tutte fiorentine, ma dovetti proprio in ultimo dar ragione ad una donna del popolo che disse, cogli occhi rivolti verso Lung'Arno, ove andava la carrozza, che portava la Regina: Poverina, vai, un la lasciano bene avere un minuto! Quella popolana convenne perfettamente con Cicerone ed interpretò meglio d'ogni altro questa sua difficile sentenza:

A me non pare potersi dir libero chi qualche volta almeno non può starsene senza far nulla.

Ester.

Replichiamo per intenderci (*)

Noi assistiamo con interesse assai vivo alle controversie, che si agitano in questi giorni fra gli organi clericali intransigenti, circa l'indirizzo che essi devano seguire, e circa l'atteggiamento che, a norma di tale indirizzo, dovrebbero prendere le forze cattoliche. Chi voglia durare la pazienza di seguire le loro polemiche, può farsi una idea chiara come, salvo le loro ostinate intransigenze su alcuni punti di politica, manchino del più elementare criterio pratico. Con loro è assolutamente impossibile intendersi, non diciamo accordarsi.

Essi si ostinano a considerare l'Italia come una nemica, una usurpatrice, che viva di vita carpita illegalmente ad altri, alla quale sia perciò cosa non solo lecita, ma doverosa, nuocere e col consiglio e coll'opera, propagando nelle varie classi sociali lo spirito di farle del male. E quando l'Italia, gelosa delle conquiste che ha potuto, miracolosamente quasi, conseguire, in ordine alla sua indipendenza ed alla sua unità, non solo si lamenta aspramente di questi suoi cittadini, e, perchè ne teme le trame, diffida e si pone in condizione di difendersi da loro, eccoli essi gridare alla persecuzione.

Noi abbiamo espresso più volte, troppo esplicitamente, le nostre idee nell'ordine politico e religioso, perchè possiamo temere di essere, in qualche modo, fraintesi.

L'Italia si è politicamente costituita così quale essa è attualmente, e quale deve rimanere, in virtù di un principio che ha in suo favore, incondizionatamente, il giudizio della storia e della religione: il principio di nazionalità. Questo infatti emana di diritto dalla storia, ed è, precetto santo, consacrato nel Vangelo. I Papi stessi, verso l'Italia appunto, hanno riconosciuto questo principio immutabile; i diritti tutti da esso derivanti furono solennemente proclamati da Pio IX, nè, non ostante le altre proteste, li ha mai disconosciuti l'attuale Pontefice.

Delle conquiste nazionali, l'Italia non è disposta a sacrificarne neppure una. Chi sente di poter, senza reticenze e senza sottintesi, conciliare il mantenimento intangibile di tali conquiste colle proprie convinzioni cattoliche; chi si pone in condizione di concorrere domani coll'opera sua a fornire le amministrazioni pubbliche di uomini che la pensino come lui, e di prestare anche in queste l'opera propria personale alla causa del bene: tutti costoro sono con noi. Coloro che pensano contrariamente, che vogliono o le distinzioni o le restrizioni in queste materie, costoro sono contro di noi. Dopo tanti anni essi sono ancora là donde sono partiti, non hanno fatto un passo, non hanno ceduto d'un palmo. Non è costanza, è cocciutaggine, è delirio di immobilità, è fanatismo cieco. Che cosa hanno fatto? che cosa hanno ottenuto?

Hanno rese più difficili le condizioni; hanno lasciato crescere nelle plebi il dubbio che la religione potesse rinnegare la patria; hanno impedito alle coscienze più integre della nazione, — perchè ripetono tale virtù da una fede religiosa, — di prestare l'opera propria in vantaggio della cosa pubblica.

Noi non siamo dunque con loro, noi siamo anzi contro di loro, proprio come siamo contro alle intemperanze settarie dei così detti democratici. Se oggi cattolicismo e clericalismo si possono da taluno confondere in una sola accusa e in una sola guerra, la colpa è di chi ha voluto appunto confonderli così. Noi non ci stancheremo un giorno di segnalare, in qualunque campo si trovino, i nemici della causa che difendiamo.

(1) Crediamo utile di riportare dal *Sigaro* di Milano, *corriere del mattino*, questo articolo, che, sarà letto volontieri anche dal nostro Clero, ormai infastidito dalla stampa dell'eresia temporalista.

LA SITUAZIONE

La *Gazzetta del Popolo* ha da Roma 18 corr.:

Malgrado gli sforzi delle grandi potenze per giungere ad una soluzione pacifica, la situazione estera si considera sempre come molto grave.

La Russia indicò per candidato al trono bulgaro il Principe di Mingrelia. Le potenze lo accettarono unanimi, invitando nel tempo stesso la Russia a proporre una soluzione ragionevole ed accettabile del suo conflitto colla Bulgaria.

Nei Circoli diplomatici si ritiene che la Russia siasi troppo compromessa nel non voler riconoscere la legalità dell'Assemblea di Tirnova prima ancora che questa si costituisse. Difficilmente essa potrà tornare su' suoi passi quando anche l'Assemblea di Tirnova eleggesse il Principe di Mingrelia.

Intanto confermasi la voce che l'Italia e la Germania abbiano iniziata una mediazione pacifica nei rapporti coll'Inghilterra, Austria e Russia.

Sofia 18. Kaulbars consegnò una nota in cui enumera tutti i lagni della Russia. Termina dichiarando che il governo bulgaro attuale perdette la fiducia della Russia e rese la continuazione delle relazioni impossibile finchè il governo bulgaro si comporrà dei membri attuali.

Kaulbars aggiunge che partirà sabato mattina coi personali dei consolati russi.

Sofia 18. Natchevitch ha risposto alla nota di Kaulbars con un telegramma moderatissimo per spiegare la situazione e chiedere tempo per fare un' inchiesta.

Kaulbars ha semplicemente risposto « troppo tardi » senz' altra spiegazione.

Londra 19. Il *Times* ha da Berlino: L'Inghilterra, consultata sulla candidatura del principe di Mingrelia, dichiarò che non vi si opporrebbe. Parecchie al tre potenze risposero nello stesso senso.

CAVOUR A MANZONI

Alla lettera di Manzoni — da noi pubblicata ieri — Cavour rispondeva la seguente, che togliamo dall'*Italia*:

« Torino, 8 settembre 1859.

« *Signore,*

« L'avere voluto associare il mio nome al contrassegno d'immensa stima e di pubblica gratitudine ch'Ella ha ricevuto dal Re, fu per me dolce e inaspettato conforto. Certo, quando come ministro posi il piede in Milano, primo mio pensiero fu di rendere omaggio a quel Grande che mantenne illustre il nome d'Italia mentre essa giaceva dimenticata e derisa nelle tenebre della più dura oppressione. Circostanze irresistibili non mi lasciarono mandare ad effetto questo divisamento. Ripassai a Milano due volte, ma in tale stato d'animo da non pensare che alla crisi tremenda che ci minacciava. Ciò fu causa ch'io dovetti abbandonare il Ministero senza avere potuto soddisfare ad uno dei miei più vivi desiderii ch'io riputava ad un tempo uno dei miei più stretti doveri.

« La ringrazio di cuore di avere interpretate rettamente le mie intenzioni, e di avere giudicati i sentimenti ch'io nutro per Lei non dai miei atti, ma dai progetti che eventi imprevedibili mi tolsero d'eseguire.

« Poichè Ella vuole dare un certo valore a quel poco che ho potuto operare a pro della nostra patria, mi permetta di chiedergliene un guiderdone: la preziosa sua amicizia. Il nome d'amico d'Alessandro Manzoni sarà la più cara, la più splendida ricompensa del passato, il maggiore incentivo per l'avvenire.

« C. Cavour. »

Dono reale ad un Ministro estero.

S. M. il Re ha donato un esemplare dell' ultima ristampa della *Divina Commedia* al sig. *Matta*, ministro per la Repubblica del Chilì presso il nostro Governo.

L'egregio diplomatico è rimastro profondamente tocco della sovrana cortesia. Il Matta è un caldo amico dell'Italia, profondo conoscitore della nostra lingua, tradusse alcune opere del Manzoni in spagnolo.

A lui va attribuito gran parte del merito pel felice appianamento della vertenza commerciale col Chilì.

Trentamile lire truffate.

Milano 19. Un cameriere del Caffè Biffi riceveva in pegno orologi ed altri oggetti preziosi da alcuni avventori, pagando a loro un tanto per settimana.

Ieri il cameriere scomparve.

Calcolasi a trentamila lire il valore degli *oggetti truffati.*

Il Re d'Italia in America.

Leggiamo nella *Patria Italiana* di Buenos-Ayres, che, nell'occasione che si celebrerà il quarto centenario della scoperta dell'America, nell'ottobre 1892, unico fra i capi degli Stati europei sarà invitato « il Re di quell' Italia, di cui Cristoforo Colombo è gloria immortale. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 18. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che istituisce presso il ministero della marina un ufficio provvisorio per l'applicazione della legge sulla marina mercantile.

— L'on. Di San Giuliano presenterà alla Camera una interpellanza sulla politica estera.

— Grimaldi presenterà alla Camera un progetto per facoltizzare la Cassa nazionale di assicurazione degli operai ad anticipare il termine della decorrenza dei sussidi in caso di infermità.

— Si ritiene che la legge sulle circoscrizioni elettorali si porrà all'ordine del giorno per la riapertura della Camera dopo le vacanze di Natale.

— I Gesuiti fonderanno un loro Collegio anche a Berlino.

— Si sta organizzando una spedizione per soccorrere il capitano Casati ai laghi equatoriali.

La spedizione costerebbe 70 mila lire.

— Si smentisce assolutamente che il ministro Robilant abbia diramata una nota confidenziale ai rappresentanti d'Italia all'estero per rispondere alla protesta del Vaticano contro l'agitazione dei Comizi anti-clericali.

Oggi i ministri tennero Consiglio sotto la presidenza dell'on. Depretis. Il ministro Robilant fece importanti comunicazioni sulla politica estera; in seguito a notizie ricevute dagli ambasciatori di Londra e di Berlino. Nel pomeriggio l'ambasciatore Keudel ebbe una lunga conferenza col comm. Malvano, direttore generale della politica al dicastero degli esteri.

ROMA 19. A Massaua recansi tre capuccini e parecchie suore di Piacenza per assumere la cura eventuale degli ammalati negli ospedali.

FIRENZE 19. Il Re, accompagnato dal principe e da brillante stato maggiore, ha passato in rivista al Prato delle Cascine le truppe. La Regina vi assistè dalla tribuna di Corte. Una folla immensa lungo il percorso ha salutato i Reali con continue vivissime acclamazioni.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. La *Gazzetta Nazionale di Berlino* riproduce la dichiarazione dei delegati democratici socialisti di Berlino che biasima energicamente i capi di questo partito al Reichstag per la loro partecipazione ai lavori parlamentari invece di provocare la riunione dei congressi operai destinati a propagare la causa della rivoluzione proletaria.

FRANCIA. Le notizie delle inondazioni non sono ancora finite. Il Rodano, straordinariamente ingrossato, ha recato danni gravissimi alle campagne.

La linea ferroviaria fra Tarascon e S. Rémy venne in parecchi punti interrotta, e sospeso completamente il servizio di trasporto.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

19 nov. 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	750.1	751.3	749.8
Umidità relativa	67	55	75
Stato del cielo	misto	misto	q.sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	N	S	NE
Vento (veloc. chil.	1	3	3
Termom. centig.	8.6	10.0	7.9

Temperatura (massima 11.7 / minima 5.4)
Temperatura minima all'aperto 3.5

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 4 40 pom. del 19 novembre 1886:

In Europa pressione aumentata notevolmente in Francia e Svizzera, — diminuita al centro della penisola Balcanica — Clermont mm. 770, Riga 754 — In Italia nelle 24 ore barometro salito al nord, disceso altrove. — Pioggerelle, venti forti intorno al ponente, al centro. Temperatura aumentata al sud del continente, diminuita altrove. Stamane cielo nuvoloso, coperto sul versante Adriatico e sulle Isole, misto altrove. Venti generalmente freschi del IV quadrante a nord, del III a sud. Barometro depresso (mm. 759) sul medio Adriatico, 761 a Trieste, Cagliari e Lecce; — mm. 763 a Milano, Nizza, Siracusa ed Atene, 765 mm. a Domodossola. Mare mosso in diverse Stazioni.

Tempo probabile.

Venti freschi settentrionali sull' Italia superiore, qualche pioggia sul basso versante Adriatico, cielo sereno a nord, temperatura in diminuzione.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

Oggi tutti in Italia ricordano il giorno natalizio di S. M. la Regina Margherita, che seppe guadagnarsi la simpatia e l' affetto di tutti come Regina e come Donna. Dio Le conceda per molti anni la cara esistenza.

Sappiamo che un telegramma di felicitazione a S. M. la Regina in occasione dell'odierno suo natalizio è stato diretto dalla Deputazione Provinciale e dal Prefetto, anche a nome degli Uffici dipendenti.

Per il genetliaco di S. M. la Regina sono imbandierati tutti gli uffici pubblici e molte case private.

Corte d'Assise del circolo di Udine. Udienza del 19 novembre 1886.

Causa contro Beltrame Gaspare di Pietro detto Rol d'anni 43, bracciante di Ragogna, posto in accusa e rinviato davanti la Corte d'Assise, quale imputato del reato di tentata grassazione per avere la sera del 30 maggio 1886 sulla pubblica via tra S. Daniele e Ragogna, con violenze e minaccie tentato di depredare denaro a Marcuzzi Giacomo.

Dopo l'audizione di 8 testimoni d'accusa il P. M. nella sua requisitoria conclusa domandando ai giurati un verdetto condanna.

Il difensore avv. Caratti nella sua arringa disse che la colpabilità dell'imputato non è sufficentemente provata e che nel dubbio i giurati devono assolvere.

Proposta dal sig. Presidente un'unica questione che i giurati affermarono accordando le circostanze attenuanti. La Corte condannò il Beltrame a 4 anni di reclusione e 3 di sorveglianza, all'interdetto legale durante la pena ed accessori.

Appunti cividalesi. Il nostro corrispondente ci scrive:

S. Martino. Aveva quest'anno il mantello inzuppato d'acqua, eppure quanti pellegrini furono a visitarlo! E quando, dopo pranzo, il cielo serenò ed il tepore dell'estatello si fece sentire, le nostre più eleganti signore si arrischiarono in quell'orgia di colori e di canti delle vie affollate, ed i *buli* del contado ai balli friulani della vecchia *Campana* e della *Nave* od a quello slavo, coll'orchestra di Ronzina, della *Fenice.* Il S. Martino insomma è una festa fantasmagorica per Cividale.

La Compagnia Caravati-Cavalli. — Non parlo del felice imitatore del Ferravilla, perchè a tutti noto almeno per fama, ma della prima attrice, sig. Bontempo, la quale proprio fece tornare il bon tempo, almeno nel nostro teatro Ristori. Di taglia snella, le si adattano a meraviglia i calzoni mascolini, e nella canzone, *La camesella*, e nel *Biricchino di Parigi* (avvegnachè il teatro milanese cosa alcuna non abbia di originale) ed in tutte le sue parti di prosa e di canto, fu un folletto seducentissimo. L'applaudirete presto, dopo Pirano e Gorizia, al Minerva.

Il Circolo musicale Jacopo Tomadini. — Le soscrizioni piovono, gli allievi toccano l'ottantina, i due maestri hanno cominciato le lezioni di canto e di suono. A proposito di queste ultime udivo un sommesso lagno di alcuni operai, perchè nelle stesse ore fossero aperte e la scuola di disegno e quella di musica. Non potrebbero i rispettivi maestri mettersi d'accordo per togliere l'inconveniente?

L' Ispettore scolastico del Circondario. — Non fu rimpiazzato, dacchè (ed è qualche mese e tutte le scuole sono riaperte) il bravo prof. Roncaglia fu traslocato. Vorrebbesi ripetere, per economia, la sconcia commedia che pel vice-pretore, da forse un anno mancante?

Il Segretario municipale. — Intorno a lui si è fatta una polemica, che minaccia d'ingrossare, su pei giornali di qui e di Udine. Mancherei al debito di corrispondente se non ve ne parlassi, ma d'altronde non sospetto di parzialità (avvegnachè io solo, quando occorreva, propugnai per le stampe il pubblico concorso) stimo che ogni giudizio su quei diari spiegato sia adesso prematuro. Siamo infatti nel triennio di prova e non sul principio, ma verso la fine; il messo alla prova ha diritto di essere giudicato. Egli d'altronde è giovane, d'ingegno svegliato, volonteroso, e studiando e facendosi l'anima di tutti gli istituti cittadini, potrà toccare l'inamovibilità. Piuttosto (mi suggerisce un ex consigliere del Comune che legge queste righe) si ritardi fino al termine della prova la nuova pianta degli impiegati comunali, la quale è stata il pretesto dello scalpore, e così lo sperimento riuscirà più sincero.

Congedi militari. Alla fine di dicembre si congederanno i sottufficiali di tutte le armi con ferma temporanea, ascritti alla classe del 1861; idem i militari funzionanti da sottufficiali, tranne i carabinieri; essi possono domandare le rafferme.

Riunioni agrarie. Una seduta consigliare straordinaria dell' Associazione agraria sarà tenuta oggi per comunicazioni della Presidenza, per il preventivo del 1887 e per l'organizzazione delle *Conferenze agrarie per l'anno 1887.*

Quest'anno si sono già ottenuti dei buoni effetti da queste conferenze, che furono anche frequentate, ciocchè prova, che sono oramai molti quelli che s'interessano a ciò che può loro giovare nella industria agraria. Va bene, che simili conferenze si tengano sui luoghi, perchè desumano il loro carattere dalle condizioni locali bene conosciute prima da queglino stessi che insegnano e che certamente hanno preso conoscenza delle qualità dei terreni e dei coltivatori dei medesimi.

Simili conferenze sarà bene che sieno preannunciate a tempo, perchè vi possano concorrere molti di quei dati circondarii dove si tengono e fra questi anche i maestri, che potranno diffondere in appresso le cognizioni desunte fra i loro alunni più adulti ed i giovani agricoltori.

Dopo le conferenze sarà bene, che si faccia anche in que' luoghi qualche conversazione agraria tra i vicini, e ciò secondo le stagioni e sopra determinati oggetti.

Utilissime sarebbero le conferenze agrarie specialmente sul modo di attuare anche colla minore spesa possibile i *silò* per l'infossamento dei foraggi, ed il regolamento delle *concimaje*, cose per cui si propongono anche dei premi.

Non sarebbero da perdersi poi simili occasioni anche per indicare con quali libri si potrebbe formare una piccola *biblioteca agraria circolante* ed anche consigliare come *libri di premio* ed anche di *lettura* per le scuole rurali. Le piccole biblioteche potrebbero anche accoppiarsi ad un *Circolo agrario* da fondarsi nei villaggi ed ai quali potessero concorrere i possidenti locali, i maestri, i preti, i farmacisti, i medici e tutti quelli che s'interessano alla diffusione delle cognizioni agricole. Simili *Circoli* potrebbero poi esercitare la loro influenza a benefizio dell'agricoltura ed anche per la fondazione di Casse rurali di prestiti, di forni rurali, di associazioni per i bestiami, d'ogni cosa insomma che valga a destare la gara fra i coltivatori.

Il 25 corr. vi sarà anche la *riunione generale dei socii* dell'Associazione agraria, a cui speriamo che vogliano concorrere un gran numero dei socii esistenti ed anche molti di nuovi, che per sole quindici lire hanno il Bullettino della Associazione agraria, che è certo uno dei migliori e servirsi anche della Biblioteca, la quale si va sempre più accrescendo con nuovi acquisti.

Il 26 corr. si terrà poi anche una *riunione speciale dei viticultori del Friuli:* la quale può avere occasione di trattare su questa importante materia, comunicandosi fatti ed idee per questa coltivazione.

Si tratta non soltanto di far conoscere le migliori pratiche per difendersi dalle parassitarie delle viti, ma anche del modo di coltivarle, per creare in esse una forza di resistenza, delle regole da usarsi per la formazione di vivai, per l'impianto e la tenuta dei vigneti, e fors'anco per formare delle cantine sociali. A noi piacciono queste *radunanze per trattare di oggetti speciali*, alle quali intervengano tutti quelli, che hanno qualcosa da far conoscere sui risultati dell'opera loro. Così possiamo sempre più accostarci alla pratica addatta alle condizioni speciali del nostro territorio, che è già tanto vario in sè stesso.

Vi sarà poi anche lo stesso giorno la *distribuzione dei premii* per le *Colture irrigue*, le *Latterie*, il *Frumento*, le *Concimaie* e l'*Infossamento dei foraggi.*

Noi speriamo, che occupandoci noi stessi di tutti i miglioramenti agrarii qualche utile ne verrà presto per tutti.

V.

Il mercato della legna e del carbone in Udine. Il nostro assiduo ci scrive:

Ieri l'altro dunque abbiamo detto che il nostro Municipio avrà così tollerato che questo mercato si faccia girovagando per ogni dove della nostra città, con l'idea forse di favorire quella classe di popolazione che per le sue condizioni finanziarie od altre cause, non potesse farne acquisto all'ingrosso, ovvero che non avesse il tempo materiale di potersi recare sul mercato (che dovrebbe conforme il Regolamento essere in Giardino Grande) a farne la compera di questa merce. Ciò visto realmente meritava il plauso di tutti, poichè anni addietro rarissimi erano gli esercenti al minuto per la vendita dei combustibili, e specialmente nel centro della città, uno solo era il magazzino di carbone.

Ma oggi sia per l'aumento della popolazione, sia per altre cause, sta il fatto che quasi in ciascuna contrada della città vi si trova la sua botteguccia di questi generi, ed il proprietario di questa è sottoposto al pagamento delle tasse.

Poi riteniamo ingiusto il tollerare che un rivendicolo forastiere qualunque, si abbia a portarsi, col carro carico, di fronte a questi esercizii a contrattare e vendere quella merce stessa che trovasi in quel negozio, e che si sa, che questo rivenditore (che è contadino) non porta peso di tassa alcuna.

Se mai questi rivendicoli che vengono dai paesi vicini ai monti, portassero qualche vantaggio sui prezzi di questi generi, allora si potrebbe dire che fanno pel bene pubblico, mai più. Anzi si mostra ad evidenza, che essendosi talmente aumentato il numero di questi rivenditori, si riscontra sempre più l'aumento del prezzo, particolarmente dei *fassetti*, che nol fosse stato in precedenza.

E tutto ciò per il semplice motivo, che avendo essi rivenditori riscontrato che tutto era per loro vantaggio, concorrono per ogni dove ad acquistare legna ecc. ad ogni prezzo, certi della tolleranza di potersi fermare dovunque ad eseguire la vendita, ed essendo sicuri di un bel guadagno.

(Continua)

Per gli Udinesi che si portassero a Pagnacco. Domani 21 novembre si inaugurerà a Pagnacco la nuova Trattoria condotta dal signor Domenico Tuzzi colla vecchia insegna *Al Caffaro.*

Il nuovo locale è situato in una delle più belle posizioni del paese, esso sarà sempre fornito di eccellenti vini a prezzi moderatissimi e il vecchio soldato spera che non gli verrà meno l'appoggio dei buoni suoi amici Udinesi. Adunque chi andrà a Pagnacco vada a visitare la nuova Trattoria e ne rimarrà soddisfatto.

Un infelice. Un povero vecchio, che fino or è un anno, vendeva ciambelle, e che è conosciuto generalmente col soprannome di *Meni....* trovasi ora in uno stato veramente compassionevole. Egli non ha nè parenti, nè amici, e non sa ove ricoverarsi nè di giorno, nè di notte.

Speriamo che la *Congregazione di carità* non tralascierà di soccorrere prontamente il disgraziato.

Circolo Artistico. — Il secondo trattenimento del Circolo Artistico che ebbe luogo ieri sera riuscì oltremodo interessante, vi assisteva un affollato uditorio.

La signorina E. Reggio, prima di lasciare Udine, aderendo agli inviti della Presidenza suonò anche in questa serata e si produsse con la *Danza Indiana* di Godefroid e col V Concerto di Herz, pezzi che eseguì egregiamente. Anche la signorina I. Del Torre riscosse vivissimi applausi colla Romanza *La proibizione* del Bazzini, e l'aria per soprano nella *Semiramide*, rivelando una grande potenza ed estensione di voce, ed una straordinaria facilità alla modulazione e gorgheggio.

Il sig. Pollettini entusiasmò il pubblico che volle bissato il *Capriccio su melodie ungheresi.*

Sapevamo per fama quanto questo giovane fosse esperto nel suo strumento, ma ci fu dato ieri di udirlo per la prima volta, e l'ammirammo per la fine esecuzione, per la perfetta intonazione e per la cavata che sono tali da poter dichiararlo un artista.

La cantilena del Gounod, venne eseguita con quel sentimento e precisione che dovevamo aspettarsi da esecutori quali sono l'Escher, il Gonella, e il Fiappo.

La potente voce del basso Riva tuonò anche iersera nelle sale del Circolo,

Questo nostro ben noto artista cantò l'aria dei *Promessi Sposi*, e nel duetto del *Marin Faliero* con la signorina I. Del Torre, e tanto nel primo che nel secondo pezzo venne applaudito.

Ognuno che sappia un po' di musica avrà apprezzato certamente l'abilità spiegata dai signori accompagnatori al piano m. F. Escher e V. Gonella. Quest'ultimo specialmente ebbe, accompagnando il violoncello, a superare non poche difficoltà per riuscire a quel perfetto assieme col quale furono suonati quei due pezzi; un bravo di cuore a questo valente dilettante. O.

Nuove linee telegrafiche. Nell'interesse della difesa dello Stato verrà ordinato l'impianto di linee telegrafiche a *Villa Santina*, Pieve di Cadore, *Osoppo* ed *Aviano*.

Binoccolo rinvenuto. Presso il custode del Teatro Minerva è depositato un binoccolo rinvenuto in platea.

Teatro Minerva. Il truce *Ulisse* nei *Vinti* non è tanto truce, quanto lo decantano. Sulla scena non se ne vede a morire che uno solo: un suicidio che chiude il dramma.

Il soggetto della produzione è vecchio: da gran parte degli autori drammatici ci venne ammanito in tutti i modi. C'è un fallimento col negoziante astuto che dopo fallito ha più denari di prima, e il negoziante onesto che muore in una soffitta. C'è poi la figlia che ridotta alla miseria cede, l'amante che si dispera e per consolarsi fa parte delle banche usura di Napoli. Non mancano le solite tirate contro la società, che alla mede sima non fanno nè caldo nè freddo.

V'è però qualche scena d'effetto che diede campo di distinguersi al bravo attore *Cola* e alla signora *Codecasa*. Anche il brillante *Donzelli* seppe far molto risaltare la sua parte.

Questa sera *Il trionfo d'amore*. — Farà seguito *A Margherita* ode, e la brillantissima commedia *Romano al Veglione*.

Ricorrendo il genetliaco di S. M. la Regina, il teatro sarà splendidamente illuminato a giorno per cura del Municipio.

Domani sera replica a richiesta del dramma sociale *I mal nutriti*.

Tiro a segno. Dalle 9 ant. alle 11 1/2 pom. nel Giardino della Birreria del Friuli si può prender parte alla *gran Gara di bersaglio con premi*. Il bersaglio è d'invenzione del prof. Giuseppe nob. De Stefani.

Ingresso libero. Ogni cartoncino vale 30 contesimi.

La gara si chiude col giorno 30 corrente.

Un giovane che può disporre di alcune ore dopo mezzogiorno, darebbe volentieri lezioni d'inglese e tedesco. Si assumerebbe pure traduzioni dalle due suddette lingue, nonchè dal francese. Condizioni modiche.

Rivolgersi alla redazione del *Giornale di Udine*.

I coniugi avv. Giov. Batt. Della Rovere e Teresa Feruglio danno ai parenti ed amici il tristissimo annunzio della morte ieri avvenuta, in Magredis, della loro figlia **Giulia** rapita da repentino morbo.

Udine, 20 novembre 1886.

Il giorno 2 corr. in seguito a malattia, ignorata da parenti, moriva a Las Palmas de Gran Canaria **Gustavo Minelli** nella età di 55 anni.

La moglie Anna Sbicego Minelli, il fratello Tullio, le sorelle Sofia e Arpalice, i cognati G. F. Rubini e Luisa Serravallo Minelli partecipano, appena avuta, la dolorosa notizia.

Rovigo 18 novembre 1886.

LA SCUOLA DEI GIORNALISTI

Come abbiamo già annunziato nel nostro giornale, a *Nuova York* si vuol fondare una scuola pei giornalisti.

Ichs scrive in proposito il seguente brillantissimo articolo nel *Caffè*:

A me era venuto in mente una volta di scrivere un *Manualetto pratico ad uso dei giovani giornalisti*, ed ho pervato qualche idea in proposito, che, mi pare, potrebbe esser utile per dettare un programma d'insegnamento della futura scuola in discorso.

Intanto i corsi dovrebbero essere parecchi, e cioè per la *Cronaca*, per la *Critica*, per la *Politica*; bisognerebbe aggiungere delle lezioni libere, per esempio, l'*Economia*, per lo *Sport*, per le *varietà* ecc. ecc.

***

Le scienze necessarie per la Cronaca sono: il latino e la mitologia.

Ecco un saggio del mio *Manuale* dialogato.

D. Quando il cronista deve annunziare che uno è stato messo in prigione come dirà?

R. Il perfetto cronista dirà che quel tale è stato messo in *Domo Petri*.

D. E se invece di sembrare colto, volesse apparire elegante?

R. In questo caso dirà che « è stato messo a vedere il sole a scacchi. »

D. Come intitolerà una rettifica?

R. *Unicuique suum.*

D. Quando inserirà un lagno del pubblico, come lo intitolerà?

R. *Vox populi.*

D. Quando il lagno non sarà accolto e lo si ripeterà?

R. *Vox clamans in deserto.*

D. Quando renderà conto di una riunione, alla quale erano in pochi?

R. *Rari nantes.*

D. E se la sala era grande?

R. *Rari nantes in gurgite vasto.*

D. Come chiuderà il racconto di una pacificazione, di un accomodamento?

R. *Embrassons-nous, Folleville!*

D. Ordinariamente le feste pubbliche da chi sono disturbate?

R. Da Giove Pluvio.

D. Che cosa fanno sempre le guardie di Pubblica Sicurezza?

R. Brillano per la loro assenza.

D. Che cosa sono pochi ma buoni?

R. I versi del Torti.

D. Che cosa le parole quando sono poche?

R. Sono poche, ma sentite.

D. Che cosa è un pubblico quando è poco numeroso?

R. Poco numeroso, ma scelto.

D. Come darete una notizia quando ne siete sicuro?

R. Senza tema di essere smentito.

D. E se non ne sarete sicuro?

R. Lo stesso.

Ma basta! perchè il mio *Manuale* lo venderò a un certo prezzo, e non voglio che mi rubino il mestiere.

***

Per la carriera della *critica*, gli insegnamenti saranno i più facili. Di critica possono scrivere tutti; si principia dal dare la relazione di una recita di dilettanti filodrammatici e si finisce a dirigere l'*Opinione*, come D'Arcais, il *Pungolo*, come Fortis, la *Tribuna*, come Luzzatto.

Per riuscire critici la cosa necessaria ad avere sono gli *alti ideali*. Anzi alla scuola non dovrebbero essere ammessi coloro che non possedono il certificato di subito innesto del vaiuolo e gli *alti ideali*.

Di tutto si può fare a meno, ma non degli *alti ideali*, e quando li si hanno, custodirli bene e non dire ad anima viva quali siano.

L'apprendista critico dovrà decidersi subito se apparterrà alla scuola del passato od alla scuola dell'avvenire.

Se vorrà essere del passato dovrà imparare a memoria e citare sempre: *Torniamo all'antico!* ha detto Verdi.

Se vorrà essere dell'avvenire dovrà imparare a memoria e citare sempre: *Odi prophanum vulgus et arceo!* esclamava Orazio.

Questo per il caso che le sue teorie non fossero capite; ciò che può darsi; anzi è probabile; diciamo pure addirittura che è certo.

Il critico deve scrivere correttamente le seguenti frasi:

Qui nous délivrera des Grecs et des Romains? — Je prend mon bien ou je le trouve — Tous les genres sont bons hors l'ennuyeux.

Deve citarle sempre, e quando non sa di chi siano dica sempre che sono di Voltaire; qualche volta le frasi sono di Molière, di Luigi XV o di qualche altro; però dicendo sempre che sono di Voltaire non si sbaglia.

Il critico vedrà che con questa erudizione, e comprendendo poco di arte, e possibilmente contraddicendosi spesso, farà una discreta carriera.

Se vuole poi parere proprio autorevole si occupi sempre, nei lavori d'arte, dell'*ambiente*.

Ah! lo studio dell'*ambiente* è la rivelazione della superiorità del critico.

***

Per la parte politica poi la cosa è complessa. L'insegnamento deve cominciare dalla ginnastica, coi salti, gli esercizi alle parallele, i giuochi di equilibrio ed estendersi fino alla scherma. Non mancherà la scherma, la culinaria, la morale — molta di questa — l'ottica, per gli *sguardi politici*, ecc.

Ci sarà una scuola speciale per i titoli, fra i quali non saranno dimenticati i seguenti:

La vittoria di Pirro.
Il campo di Agramante.
Caveant consules!
La spada di Damocle.
La camicia di Nesso.
Essere o non essere.
Il Ministero al bivio.

I narcotici! Pur troppo si verifica frequentemente che chi usa pastiglie specialmente per curare la tosse, resta assopito e depresso in tutte le sue forze, perde l'appetito, si altera la digestione, e la tosse per un momento sopita, ritorna più feroce di prima. D'onde ciò? Per i narcotici in esse contenuti, e per la gomma e lo zucchero abbondanti di cui si compongono. Infatti, datemi uno stomaco già abbattuto e depresso per il continuo sciupo che fa di esso il soprastante diaframma nel tossire, obbligatelo alla digestione di sostanze gravi e poco digeribili, e soprappiù sottoponetelo all'azione stupefaciente de'narcotici, e resterete persuasi che sia maggiore il danno che l'utile ricavato da tali rimedi. Le pastiglie di more inventate dal dottor Mazzolini di Roma, oltre che sono un rapido e portentoso rimedio per la tosse incipiente, sono di facile digestione per gli acidi che la madre natura pose in tale frutta e non contengono nè zucchero nè oppiati. — In Roma si vendono presso l'inventore e fabbricatore Stabilimento chimico-farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18, e presso le principali Farmacie di tutta Italia; per le ordinazioni inferiori alle sei scatole, rimettere cent. 50 per le spese di porto.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti, Venezia farmacia Botner e farmacia reale Zampironi, Belluno farmacia Forcellini, Trieste farmacia Prendini.

TELEGRAMMI

Budapest 18. La Commissione del bilancio della delegazione austriaca votò senza modificazione il bilancio degli esteri. Kalnoky lesse la sua esposizione di sabato; aggiunse che il governo ritiene il trattato di Berlino come base della soluzione della quistione bulgara. Ripetè che i rapporti colla Germania non subirono verun cambiamento. Il ministro annette grande importanza ai rapporti colla Russia, che sono però di tutt'altro carattere di quelli colla Germania.

Londra 18. I circoli diplomatici discutono l'opportunità di tenere una conferenza per accomodare la questione d'Oriente.

Madrid 18. Apertura delle Camere. Sagasta espose al Senato il programma del nuovo gabinetto che è identico a quello del precedente gabinetto.

Alla Camera dei deputati Sagasta conferma le dichiarazioni fatte al Senato.

Montevideo 18. Santos, presidente della Repubblica d'Uraguay, è dimissionario; gli è succeduto immediatamente il generale Tajes. Santos partirà per l'Europa. La città è tranquilla.

New York 18. I funerali di Arthur avranno luogo sabato. Un proclama di Cleveland ordina gli onori militari e la sospensione degli affari pubblici per sabato.

Budapest 18. Il Comitato della delegazione ungherese approvò i restanti capitali del bilancio straordinario della guerra.

Durante la discussione delle fortificazioni, il ministro della guerra espose i risultati degli studi delle fortificazioni in Transilvania e diede spiegazioni intorno alle fortificazioni di Pola.

MERCATI DI UDINE

Sabato 20 novembre 1886.

Granaglie.

Granoturco com. n.	L.	8.40	9.90	All'ett.
Id. Cinquantino	»	7.—	8.25	»
Id. Giallone com. n.	»	10.—	10.50	»
Id. Pignoletto n.	»	12.25	—.—	»
Sorgorosso	»	5 15	5.60	»
Frumento nuovo	»	16.25	—.—	»
Fagiuoli di pianura	»	11.25	—.—	»
Castagne	»	8.—	11.—	Al q.le

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	—.—	—.—	Al kilo
Galline	»	—.95	1.—	»
Pollastri	»	1.10	1.15	»
Oche vive	»	—.70	—.75	»
Oche morte	»	—.—	—.—	»
Anitre	»	1.00	1.10	»

Uova.

Furono vendute le uova da Lire 8.50 a 8.70 il cento.

Burro.

Burro del piano L. 2.10 2.15 Al kilo

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual. n.	L.	4.50	5.—	Al q.
» » II	»	3.40	3.75	»
» della Bassa I	»	3.90	4.20	»
» » II	»	2.70	3.00	»
Paglia da lettiera	»	4.50	4.60	»
Erba medica nuova	»	5.70	6.00	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L.	2.55	2.65	Al q.
Legna in stanga	»	2.40	2.50	»
Carbone I qualità	»	7.50	7.75	»
Carbone II »	»	6.25	6.50	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 19 novembre

R. I. 1 gennaio 99.38 — R. I. 1 luglio 101 55
Londra 3 m. a v. 25.22 — Francese a vista 100.25

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 201.5/8	a 202.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 19 novembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer	798.—
Londra	25.19 —	Banca T.	—.—
Francese	100.35 —	Credito it. Mob.	1060.—
Az. M.	—.—	[illegible]	101.60 —
Banca N.	—.—		

BERLINO, 19 novembre

Mobiliare	464.50	Lombarde	171.—
Austriache	397.—	Italiane	100.10

LONDRA, 18 novembre

Inglese	102 —	Spagnuolo	— —
Italiano	99 13/16	Turco	— —

Particolari.

VIENNA, 20 novembre

Rend. Aust. (carta) 83.70; Id. Aust. (arg.) 84.70
(oro) 114.05
Londra 125.70; Nap. 9.93 1/2

MILANO, 20 novembre

Rendita Italiana 101.42 serali 101.37

PARIGI, 20 novembre

Chiusa Rendita Italiana 101.55
Marchi 123.90 l'uno —.—.

P. VALUSSI, proprietario
G[iovanni] Rizzardi, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 pom.
» 5.11 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 pom.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.21 ant.	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— ant.	misto	» 10.— pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.45 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.
» 8.47 pom.	omnibus	» 9.52 pom.			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4 30 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »